

Il segno dell'Enigma

La menzogna dell'arte, la sua limitazione, la sua imperfezione, la sua incessante ricerca della verità, sembrano gli indici di lettura della produzione della giovane artista O.B. De Alessi.

La sua precoce esperienza a contatto con le tecniche della "visualità" e della "rappresentazione" le ha consentito di sperimentare gli stati d'animo più profondi, ponendosi, idealmente, protagonista di un nuovo percorso dell'anima.

Il suo linguaggio tende ad uscire dal condizionamento simbolico-metaforico per rivolgersi a forme costitutive, evocative, semantiche di immagini che hanno in sé la forza enigmatica dello "spirito del tempo". La scelta (prevalentemente) del disegno in bianco e nero ne sottolinea tutta la convinzione comunicativa e concettuale.

La sua "poetica" risente di molte influenze artistiche e culturali del secolo scorso ma trova una sua originalità nell'attuare il noto aforisma di Oscar Wilde : "Non è l'arte che imita la vita ma è la vita che imita l'arte". Qui sta la filosofia di O.B. De Alessi: essere consapevoli che l'arte è comunicazione, uno straordinario medium dei nostri pensieri, delle nostre emozioni, delle nostri interrogativi sulla vita, sul nostro destino. La pittura di questa artista è nel segno dell'Enigma, poiché i suoi soggetti, le figure giovanili, i volti di ragazzi e di ragazze, nascondono l'incertezza, ma, soprattutto, le non risposte, l'incapacità di risolvere l'*enigma* dell'esistenza.

La sua produzione è sinonimo di problematicismo: sono rintracciabili nel contrasto tra il bianco ed il nero non solo l'aspetto dialettico quasi oppositivo tra spazio-linea-forma, ma la ricerca dell'*altro*, poiché l'immagine non è quella che vediamo ma quella che richiama il suo doppio, il caleidoscopio della memoria remota che vive in essa.

O.B. De Alessi nelle immagini riverbera i sogni dell'infanzia, la linea d'ombra dell'adolescenza, del tempo critico e dei primi inganni.

Le sue immagini non ci guardano, sono figure enigmatiche, che si perdono in una particolare dimensione astratta del "vedere" e dell'esprimere la propria identità.

Tutto ci fa pensare che questa giovane artista non voglia rappresentare la realtà, secondo canoni già conosciuti e praticati, ma voglia considerare la realtà, i suoi contenuti e le sue sperimentazioni, come un qualcosa di evanescente, di impalpabile, di fortemente suggestivo, come se si trattasse di una inevitabile scenografia necessaria per dare qualità al soggetto, al protagonismo, all'atto performativo dell'agire.

O.B. De Alessi ha colto quanto affermava Paul Valéry quando ricordava che l'avvento dei nuovi mezzi tecnici dalla fotografia alla serigrafia, modifica il concetto dell'arte.

L'immaginario artistico non è più quello di stampo tradizionale o di circostanza, ma ci ritroviamo in nuove dimensioni dove l'arte è vita e dove l'espressione artistica è forma delle identità perdute.

La sua pittura mostra un deciso temperamento. L'arte non è intesa come evasione o strumento per tentare terapeutiche compensazioni affettive, ma è una forma di scrittura per far leggere non solo i propri sentimenti, ma la propria filosofia della vita.

E' una pittrice che sa cogliere nelle figure filiformi e nei colori omologanti una continuità tra l'espressione stilistica di grandi artisti contemporanei e l'immutata atmosfera socio-politica culturale di questi ultimi sessant'anni.

La pittura come la scultura come altre forme di creatività artistica, non ultima le "installazioni", possono diventare, nella realtà odierna il riverbero e l'atto contestativo di un'arte non più contemplativa od imitativa od intimistica.

Questa è l'arte che ci comunica O.B. De Alessi con un evidente senso della *rivolta*, una risposta anticonformista contro ogni condizionamento ed ogni tirannia.

Prof. Franchino Falsetti
Critico d'Arte